

2. Le imprese nel 2017 Struttura e andamento demografico

IL BILANCIO DELLA NATI-MORTALITÀ

Quest'anno il nostro consueto capitolo sull'imprenditoria si allarga ai territori di Monza Brianza e di Lodi, che nel settembre del 2017 hanno dato vita, insieme a Milano, a una nuova Camera di Commercio. Si tratta di tre aree provinciali che presentano sistemi produttivi per alcuni aspetti omogenei, seppure rimangano molto differenti nelle dimensioni, ma con alcune specificità settoriali d'eccellenza sulle quali cercheremo di puntare la nostra attenzione.

Prima di passare all'osservazione puntuale di questo nuovo aggregato e delle sue singole componenti, è doveroso uno sguardo allo scenario economico nazionale, definito finalmente – e senza più tante remore – in ripresa. Tutti i principali indicatori testimoniano infatti di una crescita nel 2017, che ci pone al passo dei nostri principali partner europei: il PIL, gli investimenti, il commercio estero, i consumi delle famiglie e lo stesso mercato del lavoro, che sembra aver recuperato i posti persi negli anni più bui della crisi, pur presentando sempre un quadro di chiaroscuri.

In questo quadro di congiuntura favorevole, le imprese italiane hanno fatto la loro parte, se è vero che possono vantare un bilancio in attivo grazie alle nuove iscrizioni che hanno superato le cancellazioni. Per la precisione, parliamo di circa 46mila unità in più, con un tasso di crescita¹ rispetto al 2016 pari allo 0,8%. Un risultato determinato prevalentemente dalla frenata delle chiusure,

¹ Il tasso di crescita è calcolato come segue: $\frac{\text{iscritte (t)} - \text{cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (t)}}{\text{registrate (t-1)}} * 100$.

che hanno toccato la quota più bassa dal 2006 con 311mila unità (-3,4% nel confronto con il 2016), mentre le iscrizioni hanno riportato un rallentamento (357mila unità circa; -1,8%), come purtroppo succede da almeno cinque anni. Questi i flussi della nati-mortalità, mentre il dato di stock ci dice che sono 6.090.481 le imprese registrate nel Paese, di cui 5.150.149 le attive.

A livello territoriale, nell'anno il contributo più rilevante è venuto dal Centro e dal Sud del Paese, mentre il Nord è cresciuto poco, soprattutto l'Est. Le regioni più performanti per saldo della nati-mortalità sono il Lazio, la Campania e la Sicilia; solo quarta la Lombardia, mentre in fondo alla classifica troviamo il Piemonte, con il bilancio in rosso.

Il territorio della nuova Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi ha riportato un saldo positivo di 5.773 unità, con un tasso di crescita dell'1,2%, doppio rispetto al dato regionale. Al suo interno, il capoluogo di regione ha registrato i risultati migliori: 5.464 unità il saldo tra iscrizioni e cancellazioni (che rappresenta il 94% del totale dell'area Mi-Lo-Mb²); +1,5% il tasso di crescita, decisamente superiore al nazionale e al lombardo. Un resoconto di successo, nel quale tuttavia osserviamo una contrazione del numero delle nuove iscrizioni (-1,5% rispetto al 2016), che si era già vista l'anno prima, anche se con percentuali più alte (era stata del -3,6%) e che, valutata insieme alla stessa tendenza registrata nella media italiana e regionale, proietta qualche ombra sulla tradizionale e infaticabile vocazione all'intrapresa degli italiani, complice probabilmente il miglioramento del mercato del lavoro, che riduce il fenomeno dell'autoimprenditorialità. Meglio di Milano, su questo fronte, fa Monza, che contiene le perdite (-0,5% il calo delle iscrizioni), mentre Lodi subisce una dura battuta d'arresto (-14%).

La natalità ha riguardato principalmente commercio, servizi e costruzioni³ in tutti e tre i territori, così come sul piano organizzativo *in primis* le ditte individuali e le società di capitali (le più numerose a Milano tra le iscritte). Il tasso di natalità⁴ dell'area è del 6,2%, con quello di Milano che però è di un punto superiore a quello di Lodi; in ogni caso tutti in calo rispetto al 2016, vista la frenata delle aperture.

A fare da contraltare alla flessione delle nuove iscritte nell'area di Mi-Lo-Mb c'è la contemporanea riduzione delle cancellazioni, che però, guardando ai singoli territori, ha interessato solo Milano (-1,6%) e Lodi (-4,9%), mentre a Monza si è avuto un loro cospicuo incremento (+10,8%), che ha impattato fortemente sul saldo, determinandone quasi il dimezzamento rispetto all'anno

² Per sintesi useremo a volte le sigle delle tre province per identificare il territorio della neonata Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

³ Come mostra la tabella 2, la prevalenza di iscrizioni nell'anno è da attribuire alle imprese non classificate, vale a dire quelle alle quali non è stato ancora attribuito il codice ATECO, che permette di individuare il settore di attività economica. Quest'operazione non è contestuale all'iscrizione, per cui non è possibile fare delle valutazioni oggettive sul reale andamento delle iscritte per settore. Questa nota vale per tutti i territori qui analizzati.

⁴ Il tasso di natalità è calcolato nel seguente modo: iscritte (t)/registrate (t-1)*100.

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

precedente. Il tasso di mortalità⁵ vede all'interno dei tre territori della Camera di Commercio notevoli disparità, con Monza (5,6%) e Lodi (5,9%) che presentano un valore superiore di circa un punto rispetto a Milano (4,8%) e che registrano anche un aumento dello stesso, mentre a Milano si rileva un leggero calo. Certamente il tasso medio della nuova Camera ne risente anche se si mantiene migliore del dato lombardo e del nazionale.

TABELLA 1 – Nati-mortalità⁶ delle imprese per territorio

(anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

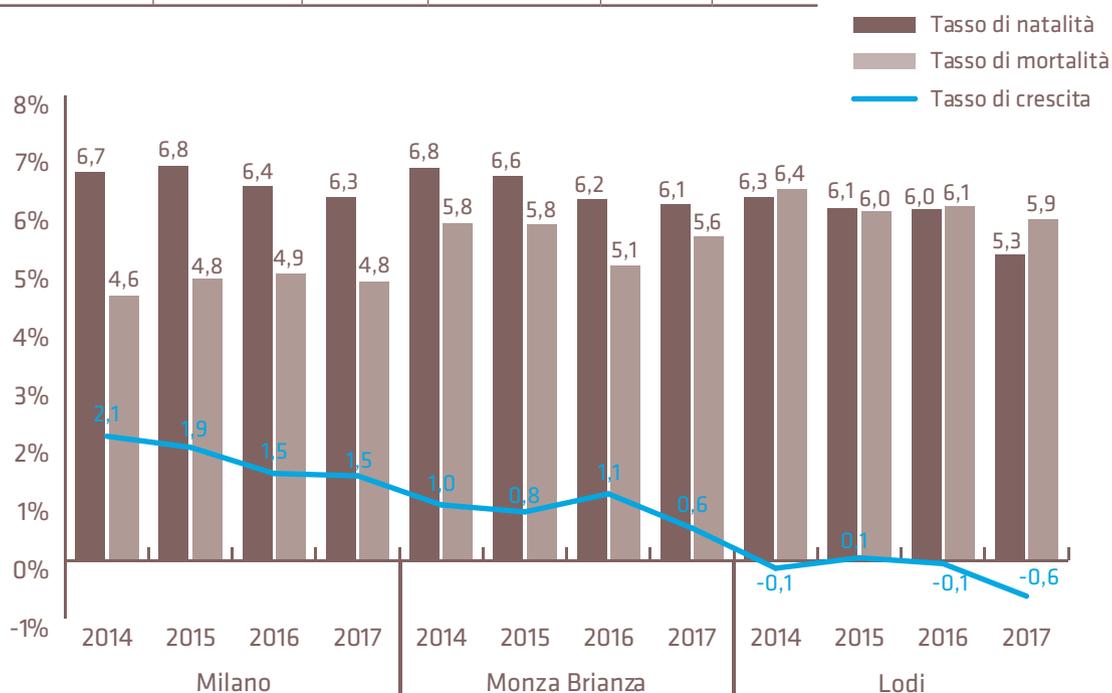
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Tassi di crescita
Milano	378.282	23.346	17.882	5.464	1,5%
Monza Brianza	73.908	4.517	4.106	411	0,6%
Lodi	16.749	887	989	-102	-0,6%
Mi-Lo-Mb	468.939	28.750	22.977	5.773	1,2%
Nord-Est	1.157.676	62.876	62.643	233	0,0%
Nord-Ovest	1.571.685	90.879	85.944	4.935	0,3%
Lombardia	960.186	56.034	50.290	5.744	0,6%
Italia	6.090.481	356.875	311.165	45.710	0,8%

GRAFICO 1 – Tassi di natalità, mortalità e crescita nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi

(anni 2014-2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



⁵ Il tasso di mortalità è calcolato come segue: $\frac{\text{cancellazioni}}{\text{registrate}(t-1)} \times 100$.

⁶ Le cancellazioni sono al netto di quelle d'ufficio.

GRAFICO 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita in Lombardia e in Italia

(anni 2014-2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Tasso di natalità
■ Tasso di mortalità
— Tasso di crescita

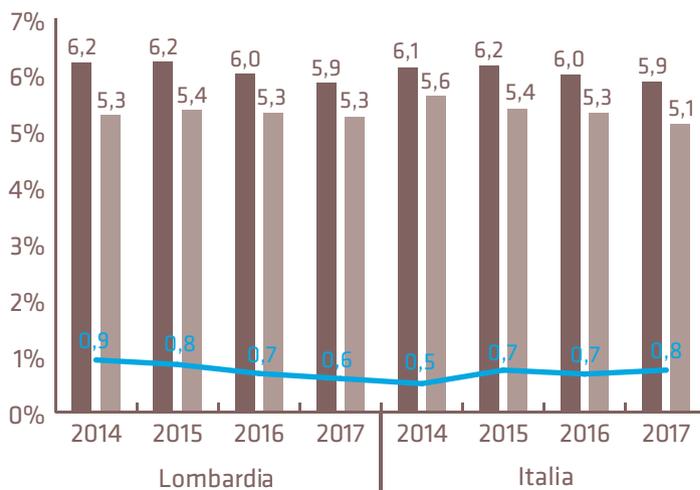


TABELLA 2 – Imprese iscritte per settore e tipologia nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (anni 2015 -2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori e tipologie	Milano			Monza Brianza			Lodi		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura	116	108	112	40	31	29	28	30	24
Attività manifatturiere	958	885	887	257	225	219	54	66	49
Altre attività industriali	56	64	103	5	6	2	0	0	0
Costruzioni	2.406	2.274	2.123	671	632	613	159	148	123
Commercio	4.324	4.057	3.373	860	881	794	211	200	148
Servizi	7.049	7.123	7.113	1.436	1.304	1.360	264	293	242
Imprese non classificate	9.657	9.180	9.635	1.526	1.462	1.500	331	294	301
Totale	24.566	23.691	23.346	4.795	4.541	4.517	1.047	1.031	887

di cui

Artigiane	5.680	5.240	4.964	1.606	1.463	1.461	344	331	305
Società di capitali	9.792	9.898	10.814	1.231	1.243	1.415	191	225	209
Società di persone	1.692	1.705	1.536	459	375	370	105	79	82
Ditte individuali	12.267	11.296	10.286	2.990	2.843	2.644	713	710	578
Altre forme giuridiche	815	792	710	115	80	88	38	17	18
Giovanili	6.530	6.177	5.594	1.439	1.256	1.231	342	308	265
Femminili	5.274	5.150	5.062	1.126	1.130	1.052	287	272	241
Straniere	6.503	5.946	5.338	885	793	774	218	207	196

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

TABELLA 3 – Imprese cessate per settore e tipologia nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (anni 2015 -2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori e tipologie	Milano			Monza Brianza			Lodi		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura	146	141	143	50	36	44	28	60	49
Attività manifatturiere	1.461	1.415	1.340	455	388	413	88	83	91
Altre attività industriali	113	111	67	7	6	6	4	1	5
Costruzioni	2.349	2.282	2.193	781	739	728	249	221	211
Commercio	4.478	4.512	4.517	1.150	1.021	1.142	263	264	255
Servizi	7.657	8.261	8.275	1.535	1.364	1.570	358	349	328
Imprese non classificate	1.318	1.455	1.347	209	151	203	48	62	50
Totale	17.522	18.177	17.882	4.187	3.705	4.106	1.038	1.040	989
di cui									
Artigiane	5.328	4.940	4.509	1.740	1.613	1.450	462	405	391
Società di capitali	4.654	5.312	5.479	719	543	781	134	123	158
Società di persone	2.178	2.431	2.513	662	503	647	125	121	116
Ditte individuali	10.282	10.003	9.433	2.747	2.622	2.623	758	782	694
Altre forme giuridiche	408	431	457	59	37	55	21	14	21
Giovanili	2.495	2.439	2.358	668	579	556	180	174	140
Femminili	3.894	4.085	4.096	878	794	881	223	262	219
Straniere	2.864	2.988	3.087	465	480	455	151	138	149

Passando dalla dinamica della nati-mortalità ai dati di stock, la nostra attenzione si concentrerà, come di consueto, sulle sole imprese attive, perché sono quelle che risultano effettivamente esercitare l'attività economica e non avere sospensioni e/o procedure concorsuali in atto.⁷

La neonata Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi a fine 2017 ne conta 378.393, che rappresentano il 7,3% del totale nazionale – un dato che la pone al primo posto nel Paese, subito seguita da Roma⁸ – e ben il 46,4% del regionale. La parte del leone nell'area la fa la città metropolitana di Milano, dove è localizzato l'80% circa delle attive della nuova Camera, mentre sono più contenuti i numeri di Monza Brianza e Lodi, oggettivamente province assai più piccole sia in termini di superficie che di popolazione.

⁷ Le imprese registrate nei repertori camerali contano al loro interno: attive, inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione, con procedure concorsuali.

⁸ Per numero di imprese registrate, invece, la capitale si conferma prima nella classifica nazionale.

Nell'anno, la Camera di Commercio ha visto crescere il numero delle attive dello 0,9%, una variazione positiva migliore di quella della Lombardia, che è praticamente prossima allo zero (+0,1%); un rallentamento questo dovuto al calo di tutte le province, con alcune che hanno subito perdite superiori all'1%. Uniche eccezioni in questo contesto Monza e Milano, come vedremo poi meglio. Detto questo, la regione rimane prima nel Paese per vocazione all'intrapresa – e per tanti altri indicatori, a partire dal PIL – con 815.956 unità, vale a dire il 15,8% del totale nazionale.

Replica fedelmente il dato lombardo il Paese, che sembra aver invertito la lunga fase di contrazione della propria base, dovuta anche alle corpose operazioni di pulizia dei registri camerali, che hanno determinato negli anni (anche in presenza di saldi demografici positivi) continue riduzioni dello stock.

TABELLA 4 – Imprese attive per area geografica (anni 2014-2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Area geografica	2014	2015	2016	2017
Bergamo	85.552	85.455	85.242	85.069
Brescia	108.438	107.330	106.446	106.183
Como	43.325	42.682	42.650	42.527
Cremona	27.136	26.734	26.473	26.265
Lecco	23.785	23.763	23.630	23.342
Mantova	37.995	37.417	37.175	36.716
Milano	288.430	293.137	296.431	299.881
Monza Brianza	63.130	63.338	63.744	63.919
Lodi	15.149	14.932	14.740	14.593
Mi-Lo-Mb	366.709	371.407	374.915	378.393
Pavia	43.541	43.139	42.581	41.880
Sondrio	14.193	14.077	14.098	14.047
Varese	61.994	61.909	62.036	61.534
Lombardia	812.668	813.913	815.246	815.956
Nord-Est	1.045.949	1.040.807	1.035.062	1.030.503
Nord-Ovest	1.360.034	1.356.241	1.353.549	1.351.284
Italia	5.148.413	5.144.383	5.145.995	5.150.149

Tornando ai tre territori della nuova Camera di Commercio, la performance migliore è certamente quella di Milano, che infatti ha riportato un incremento dello stock delle attive pari all'1,2%: un risultato assolutamente in linea con il

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

trend degli ultimi anni e che pone il capoluogo ai primissimi posti tra le più importanti province italiane per crescita anche in questo 2017. La città metropolitana, ricordiamo, ospita più di un terzo delle attività economiche localizzate nella regione e presenta un'elevata densità imprenditoriale con 190 imprese per km² contro le 34 della Lombardia.

Meno smagliante l'andamento di Monza Brianza (+0,3%), che dimezza il risultato ottenuto nel 2016, sebbene sia migliore della media regionale; in terreno negativo Lodi, che infatti vede diminuire il numero di imprese attive dell'1% (-147 unità in valori assoluti), un dato in linea con quelli dei due anni precedenti che segnala una certa difficoltà del sistema lodigiano, legata sia a un processo di riconversione produttiva in atto, che vede alcuni settori tradizionali (manifattura e agricoltura *in primis*) trasformarsi e/o ridimensionarsi a vantaggio di altri comparti (servizi), sia alla piccola dimensione che lo caratterizza e che lo rende più fragile e più suscettibile alle turbolenze dei mercati.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, all'interno del territorio della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi si osservano notevoli differenze, con Milano spiccatamente votata a forme giuridiche più complesse, come le società di capitali, e Monza e Lodi che invece si caratterizzano per un netto prevalere delle ditte individuali. La peculiarità di Milano è quella di essere da sempre location privilegiata per i grandi gruppi finanziari, le società quotate e le multinazionali che aprono filiali nel nostro Paese e dunque questo dato non sorprende affatto. Certo rispetto alla media regionale e nazionale le differenze fanno un certo effetto: nella città metropolitana di Milano si contano 121.242 società di capitali, che rappresentano il 40,4% del totale delle attive, oltre dieci punti percentuali più della Lombardia e quasi venti più dell'Italia. Il confronto è impari anche con le già citate Monza Brianza e Lodi, dove la quota delle società di capitali è rispettivamente del 26,9% e del 19,8%.

Inoltre, questa tipologia continua a crescere e lo fa a ritmi superiori alla media del sistema in tutti i territori, anche quelli dove è meno diffusa, segno di un progressivo irrobustimento della struttura imprenditoriale italiana, favorita altresì dagli interventi normativi che hanno stimolato lo sviluppo delle s.r.l. semplificate e introdotto le start up innovative.

All'espansione delle società di capitali fa da contrappunto la crisi di quelle di persone, che ogni anno vedono assottigliarsi la loro base imprenditoriale. Infatti a Milano oggi rappresentano appena il 14,9% del totale, contro il 19,7% del 2007. Anche questo fenomeno accomuna tutti i contesti produttivi qui considerati.

La forma più semplice della ditta individuale, in questo scenario a maggiore intensità di capitale, tuttavia si difende bene: a Milano se ne contano 124.872 unità, pari al 41,6% del totale, mentre nei territori di Monza Brianza e di Lodi la loro incidenza è decisamente superiore (rispettivamente 51,9% e 58,8%), anche alla media lombarda (50,5%), segno evidente di contesti popolati da piccole realtà, spesso artigiane e a conduzione familiare, ma che sono lo specchio di un Paese in cui, accanto all'affermarsi continuo di soggetti ben strutturati dal punto di vista organizzativo e dimensionale, resiste il cosiddetto capitalismo diffuso della piccola impresa, che continua a essere la spina dorsale

dell'apparato produttivo. Per quanto riguarda lo stato di salute, quella del 2017 non è stata una buona annata per le ditte individuali: solo Milano ha registrato una crescita, leggera in verità, del loro numero (+0,6%), mentre Lodi ha subito un pesante arretramento (-1,7%) e Monza è rimasta pressoché stabile; anche la Lombardia e l'Italia hanno registrato una frenata.

GRAFICO 3 – Variazioni percentuali delle imprese per forma giuridica e per area geografica

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

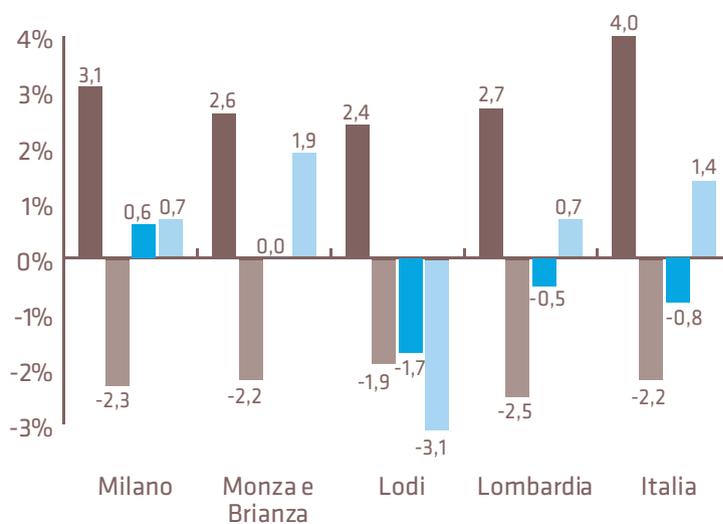
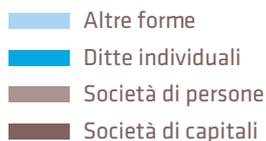
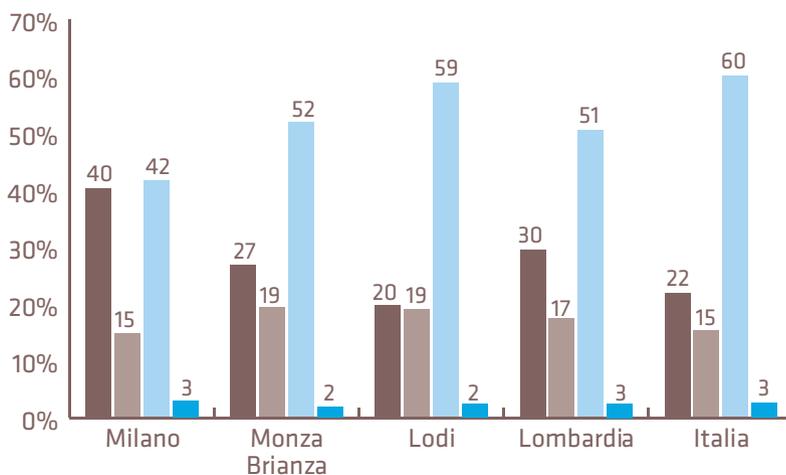
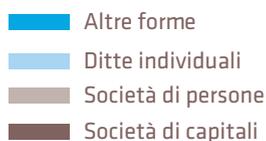


GRAFICO 4 – Pesì percentuali delle imprese per forma giuridica e per area geografica

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

TABELLA 5 – Imprese attive per forma giuridica e settore⁹ nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (anno 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Forme giuridiche	Agricoltura	Manifattura	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi	Nc	Totale
MILANO								
Società di capitali	457	14.983	1.451	12.172	23.524	68.581	74	121.242
Società di persone	857	5.043	100	3.639	10.344	24.722	13	44.718
Ditte individuali	2.187	9.023	93	23.296	40.677	49.578	18	124.872
Altre forme	62	249	45	1.534	464	6.533	162	9.049
Totale Milano	3.563	29.298	1.689	40.641	75.009	149.414	267	299.881
MONZA BRIANZA								
Società di capitali	50	3.310	105	2.465	3.313	7.924	7	17.174
Società di persone	171	2.478	32	1.300	2.862	5.539	3	12.385
Ditte individuali	663	3.174	24	7.992	10.156	11.129	7	33.145
Altre forme	15	42	7	150	72	920	9	1.215
Totale Monza Brianza	899	9.004	168	11.907	16.403	25.512	26	63.919
LODI								
Società di capitali	46	521	42	472	521	1.287	2	2.891
Società di persone	472	348	4	233	595	1.125	0	2.777
Ditte individuali	796	619	21	2.198	2.354	2.588	0	8.576
Altre forme	14	9	4	54	18	248	2	349
Totale Lodi	1.328	1.497	71	2.957	3.488	5.248	4	14.593

ADDETTI E CLASSI DIMENSIONALI

Il 2017 è stato un anno molto positivo per gli addetti delle imprese del nostro territorio, in particolar modo della città metropolitana di Milano, che infatti ha registrato una crescita record del 9,1% (+178.376 in termini assoluti), un risultato che si affianca agli andamenti certamente buoni ma più contenuti di Monza Brianza (+1,7%) e di Lodi (0,9%). Un risultato, quello di Milano, superiore al dato medio lombardo (+5,8%) e al nazionale (+2,8%), che pure si sono mossi su un terreno più che favorevole.¹⁰

⁹ La sigla Nc sta per 'imprese non classificate'.

¹⁰ Su tali incrementi potrebbe aver inciso l'aumento delle imprese con addetti dichiarati rilevato nel 2017, vale a dire l'ampliamento della base dati più che una vera crescita dell'occupazione.

Complessivamente l'area di Mi-Lo-Mb conta 2.402.888 addetti,¹¹ che rappresentano il 60% del totale regionale e quasi un quarto del nazionale. La quota più rilevante di essi (86,6%) fa capo ad aziende localizzate a Milano e provincia, che da sole contano oltre la metà di quelli lombardi.

L'apporto dei singoli settori all'occupazione varia molto nelle tre province: a Milano, il ruolo propulsore è svolto dal terziario, con i servizi che raggruppano il 58% degli addetti e il commercio il 19%; segue la manifattura¹² con il 16,7% del totale. Assai più rilevante quest'ultimo settore nella provincia di Monza Brianza, dove raggiunge infatti il 35,8% del totale – al primo posto per concentrazione di addetti – e dove, di converso, i servizi occupano poco meno di un terzo del totale e il commercio un quinto. Diverso ancora il quadro a Lodi, dove va rilevata un'alta presenza di addetti nei servizi (41,9%), ma una contestuale buona rappresentazione di settori come la manifattura (22,5%, superiore a quanto registrato a Milano) e le costruzioni (11,5%, la quota più rilevante nei tre territori), senza dimenticare l'agricoltura che occupa il 5,4% degli addetti contro lo 0,3% di Milano, lo 0,5% di Monza e l'1,5% della Lombardia.

A livello di performance, il terziario e il manifatturiero hanno fatto bene in tutti e tre i territori, ma con Milano che ha registrato variazioni a due cifre nei servizi (in linea con quanto accaduto a livello lombardo) e un ottimo risultato nel commercio; Monza ha riportato la crescita prevalente nei servizi, mentre Lodi ha avuto gli incrementi maggiori nel manifatturiero, con i servizi e il commercio risultati praticamente fermi (anche se quest'ultimo ha mostrato una leggera sofferenza). Interessante osservare questo andamento espansivo del manifatturiero che si pone in controtendenza rispetto al trend delle imprese, che invece registrano un calo, con intensità diverse, in tutte e tre le province. Rimanendo ai comparti industriali, rileviamo l'uscita dalla crisi dell'edilizia, che vede incrementarsi gli addetti a Milano assieme al numero di operatori, mentre registra una forte battuta d'arresto a Monza e perde lavoratori anche a livello lombardo e nazionale; prossima allo zero la variazione a Lodi. Ultima nota: l'agricoltura è andata meglio a Milano, che certamente agricola non può definirsi, mentre ha perso addetti a Lodi.

I dati sulle classi di addetti ci mostrano uno scenario fatto di micro e piccole realtà, che interessa notoriamente il capitalismo italiano fortemente molecularizzato. Nel Paese, infatti, il 93,7% di attività imprenditoriali ha meno di dieci addetti e il 5,5% meno di cinquanta; assolutamente residuali le medio-grandi imprese, che rappresentano appena lo 0,8% del totale.¹³ Un quadro che muta leggermente, ma non nella sostanza, se si scende a livello territoriale: nella

¹¹ Ricordiamo che i dati sugli addetti qui utilizzati sono di fonte INPS; essi sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora.

¹² Qui consideriamo solo le attività manifatturiere e non le altre industrie (estrazione di minerali da cave e miniere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento).

¹³ Queste percentuali si riferiscono alle sole imprese attive con addetti dichiarati.

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

nostra regione la quota di aziende fino a nove addetti è pari al 91,6% e cala al 90,7% nei territori accorpati della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e parallelamente aumenta la percentuale delle piccole unità produttive (da dieci a 49 addetti), che nell'area di Mi-Lo-Mb infatti si porta al 7,5%. Scomponendo l'area, possiamo osservare che la differenza la fa ancora una volta la città metropolitana di Milano, che infatti si caratterizza per una minore incidenza delle micro e piccole imprese (rispettivamente 90% e 7,9%) e una maggiore diffusione delle medio-grandi, che qui arrivano a rappresentare il 2,1% contro lo 0,9% di Monza, lo 0,7% di Lodi e l'1,4% della Lombardia. Milano, come già evidenziato a proposito della vivacità delle società di capitali, si distingue nel panorama nazionale per la localizzazione di medi e grandi player autoctoni e internazionali, che contribuiscono in modo rilevante a creare occupazione nella provincia, basti pensare che a questa tipologia (con più di cinquanta addetti) si deve ben il 68,9% dell'occupazione nell'area (oltre 1,4 milioni di addetti).

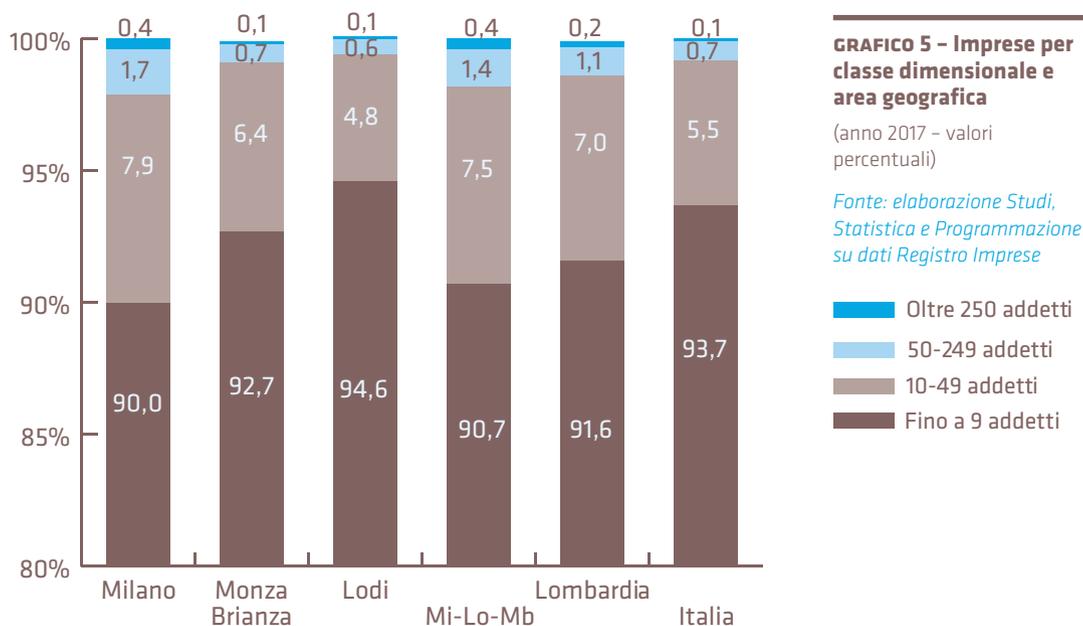


GRAFICO 5 - Imprese per classe dimensionale e area geografica

(anno 2017 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Oltre 250 addetti
- 50-249 addetti
- 10-49 addetti
- Fino a 9 addetti

GRAFICO 6 – Distribuzione degli addetti alle sedi d'impresa per classe dimensionale e area geografica

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Oltre 250 addetti
- 50-249 addetti
- 10-49 addetti
- Fino a 9 addetti

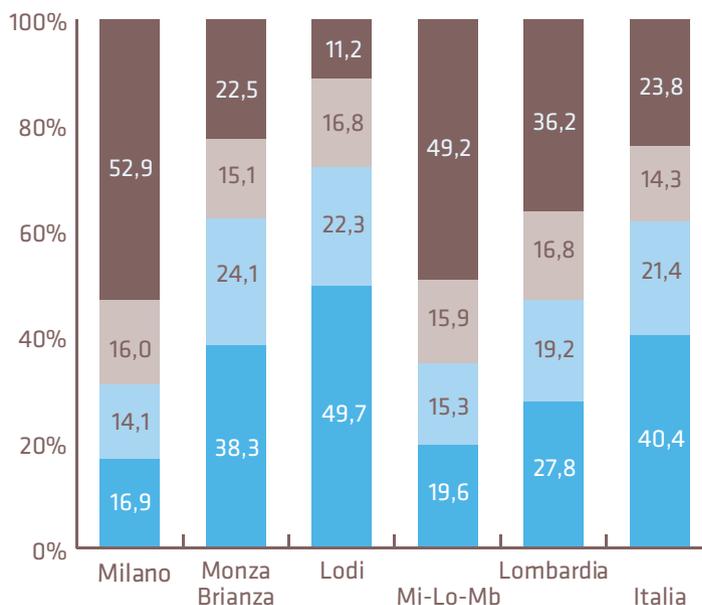


TABELLA 6 – Addetti alle sedi d'impresa per settore economico e area geografica (anno 2017 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.949	1.266	2.288	61.535	862.695
Industria	476.815	106.376	14.831	1.302.925	5.413.255
di cui					
Attività manifatturiere	355.858	83.204	9.512	978.799	3.710.447
Costruzioni	99.529	19.716	4.848	277.277	1.418.725
Commercio	404.818	51.457	7.455	721.919	3.309.481
Servizi	1.238.742	73.256	17.715	1.907.119	7.302.908
di cui					
Trasporto e magazzinaggio	131.531	8.035	2.545	210.474	1.114.591
Servizi di alloggio e di ristorazione	137.180	13.255	3.339	284.862	1.622.699
Servizi di informazione e comunicazione	177.580	4.971	2.784	211.999	566.208
Attività finanziarie e assicurative	126.131	4.943	1.083	176.412	534.032
Attività immobiliari	18.392	2.585	375	35.513	154.706
Attività professionali, scientifiche e tecniche	126.420	6.993	659	171.589	509.951
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	398.888	12.644	1.526	502.726	1.317.674
Altri servizi	122.620	19.830	5.404	313.544	1.483.047
Organizzazioni extraterritoriali	2	0	0	2	2
Imprese non classificate	859	59	0	2.382	6.262
Totale	2.128.185	232.414	42.289	3.995.882	16.894.603

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

TABELLA 7 – Addetti alle sedi d’impresa per settore economico e area geografica

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Variazioni % 2017/2016				
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	0,6	-3,2	0,3	1,3
Industria	2,8	1,0	3,2	0,6	0,4
di cui					
<i>Attività manifatturiere</i>	3,5	1,8	5,4	0,9	1,3
<i>Costruzioni</i>	0,9	-1,2	0,1	-0,5	-1,0
Commercio	3,9	1,7	-0,3	2,9	1,7
Servizi	13,8	2,8	0,1	11,0	5,3
di cui					
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	4,6	13,1	-8,1	4,0	1,2
<i>Servizi di alloggio e di ristorazione</i>	6,7	12,1	10,1	10,1	11,5
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	8,9	2,9	1,2	7,7	1,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	87,1	2,2	-0,6	60,7	-0,7
<i>Attività immobiliari</i>	-25,0	-4,8	0,5	-14,9	-3,7
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	2,2	0,5	-0,3	-0,6	2,9
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese</i>	17,2	-8,3	-13,7	15,2	8,1
<i>Altri servizi</i>	6,3	3,1	2,8	4,9	5,5
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	-	-	0,0	-50,0
Imprese non classificate	27,8	15,7	-	37,4	33,8
Totale	9,1	1,7	0,9	5,8	2,8

IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI, STRANIERE

Da qualche anno monitoriamo lo stato di salute di alcune famiglie imprenditoriali, che stanno prendendo sempre più piede all’interno dei nostri sistemi produttivi e che spesso si distinguono per ottime performance. Si tratta delle imprese a prevalenza giovanile, femminile e straniera. Vediamone sinteticamente la dinamica dell’ultimo anno.

Le imprese che fanno capo a giovani under 35¹⁴ sono 32.259 nel territorio della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e rappresentano

¹⁴ Si definiscono giovanili le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% da persone con età inferiore ai 35 anni.

l'8,5% del totale, una concentrazione più bassa rispetto al totale nazionale (10,2%), dato probabilmente influenzato dalle regioni del Sud dove, complice le maggiori difficoltà del mercato del lavoro, più grande è la spinta all'autoimpiego. Guardando nel dettaglio ai nostri tre territori, Lodi e Monza si caratterizzano per una maggiore diffusione di giovani imprenditori (rispettivamente 9,8% e 9% del totale) rispetto a Milano (8,4%), dove tuttavia è localizzato il 77% del totale dell'area aggregata di Mi-Lo-Mb.

Nell'ultimo anno si deve rilevare una contrazione del numero delle giovanili in tutte le aree geografiche da noi osservate, con variazioni negative anche significative che vanno dal -6,9% di Lodi (dato che ha certamente influenzato la prestazione complessiva del sistema lodigiano) al -2,3% di Milano, la meno peggio. A livello settoriale gli andamenti sono differenti nei tre territori, con Milano che vede in difficoltà soprattutto le costruzioni e il commercio, mentre resistono i servizi; l'edilizia si presenta in forte contrazione anche a Monza, dove si aggiunge anche la flessione del manifatturiero, e a Lodi, dove il calo accomuna tutti i comparti.

Le attività gestite dai giovani sono poco strutturate dal punto di vista organizzativo, trattandosi prevalentemente di ditte individuali (dal 69,4% di Milano al 79,2% di Lodi, passando per il 76,7% di Monza Brianza). Infine, il loro contributo all'occupazione è poco incisivo a Milano ma più significativo nelle province di Lodi e Monza; nell'area accorpata parliamo complessivamente di 72.067 addetti, il 49,3% del totale regionale e il 7,5% del nazionale (addetti alle giovanili).

Una tipologia più impattante sullo scenario locale è costituita dalle imprese femminili, gestite cioè in maggioranza da donne. A Milano se ne contano 52.876 unità, pari al 17,6% del totale; numerose anche a Monza e a Lodi. Più elevato il tasso di imprenditorialità femminile nel contesto nazionale, dove supera un quinto del totale, grazie anche ai diversi interventi pubblici a sostegno dell'iniziativa economica delle donne in molte regioni del Paese, dove questa è spesso una risposta a un mercato del lavoro asfittico o un'alternativa al lavoro dipendente nell'ottica di una maggiore flessibilità e conciliazione dei tempi famiglia-lavoro. Nel 2017 le imprese in rosa hanno registrato un'ottima performance nella provincia di Milano (+1,3% la variazione delle attive), mentre meno vivaci si sono mostrate nel contesto regionale (+0,6%) e nazionale (+0,4%). Più vicina a Milano l'andamento nella provincia di Monza Brianza (+0,9%); al contrario Lodi si è mantenuta assolutamente stazionaria rispetto al 2016.

Guardando ai settori, la prevalenza delle femminili opera nel terziario nei tre territori della Camera di Commercio, seppure con delle lievi differenze. La dinamica dell'ultimo anno mostra una crescita dei servizi, seppure più accentuata a Milano e a Monza (+1,9% entrambe) rispetto a Lodi (+1,2%). Milano presenta poi un incremento del manifatturiero che contrasta con l'andamento generale del settore, che è in flessione, e che è ancora più singolare se si pensa che Monza, tradizionalmente più industriale, registra invece una forte contrazione. Sono oltre 145mila gli addetti delle femminili milanesi, vale a dire il 6,8% del totale; più sostanzioso il loro apporto occupazionale in Brianza (12,4%) e nel lodigiano (16,4%), ma nell'anno sono aumentati a un buon ritmo gli addetti

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

a Milano (+4,6%), mentre nelle altre due province la variazione percentuale è stata inferiore all'1% (a Monza prossima allo zero). In scia di Milano, le variazioni percentuali della Lombardia (+2,8%) e dell'Italia (+3,6%).

Dal punto di vista organizzativo, le donne scelgono ancora in maggioranza la natura giuridica della ditta individuale, ma stanno lentamente acquistando peso le società di capitali, soprattutto a Milano dove rappresentano già circa un terzo del totale.

Le imprese controllate da persone di nazionalità estera forniscono da tempo un contributo rilevante allo sviluppo dell'imprenditoria nei nostri territori, facendo registrare dei tassi di crescita superiori alla media generale. D'altro canto, scegliere di fare l'imprenditore può essere per un immigrato (specialmente se di provenienza extraeuropea) una via all'integrazione sociale, soprattutto per quelle popolazioni che hanno una più forte tradizione all'intrapresa, come i cinesi e gli egiziani che vivono numerosi nelle nostre realtà. Anche il 2017 conferma un trend ascendente delle attività produttive gestite da stranieri: nell'area di Mi-Lo-Mb attualmente ve ne operano 55.657, cresciute del 4,1% in un anno. La prevalenza di esse è localizzata nella città metropolitana di Milano, che si conferma ecosistema favorevole per questa tipologia di impresa: parliamo di 47.348 unità, che rappresentano il 15,8% del totale, più pervasive di quanto non accada nei territori di Monza Brianza (10,1%) e di Lodi (12,6%) o a livello regionale e nazionale (rispettivamente il 12,4% e il 10,2% del totale). Nell'ultimo anno, l'incremento migliore si è registrato a Monza e a Milano, mentre meno eclatante è stato l'andamento di Lodi. Anche la Lombardia e l'Italia evidenziano variazioni percentuali positive.

Gli imprenditori stranieri sono particolarmente intraprendenti nei servizi (a Milano e Monza), nelle costruzioni (a Lodi), settore sempre molto appetibile per le basse barriere all'ingresso, e nel commercio. Nell'anno il terziario è il comparto che ha performato meglio nei tre territori.

Anche le iniziative degli stranieri si presentano di piccola dimensione e prediligono la ditta individuale come forma giuridica (i tre quarti la sceglie nella città metropolitana di Milano), sebbene ogni anno vadano aumentando le società di capitali.

Relativamente alle sole ditte individuali con titolare straniero, osserviamo la prevalenza di cittadini di nazionalità extracomunitaria, provenienti principalmente da Egitto, Cina, Marocco, Bangladesh e Albania, che a Milano, per esempio, rappresentano insieme i due terzi del totale. L'andamento di questa tipologia è stato molto positivo nel 2017: il loro numero è cresciuto in tutti i territori, con particolare intensità a Milano e a Monza, che espongono ritmi superiori alla media dei relativi sistemi imprenditoriali, mentre a Lodi la dinamica è stata più flebile ma comunque in area positiva, a differenza di quanto ottenuto complessivamente dal territorio.

TABELLA 8 – Imprese giovanili, femminili e straniere attive e relativi addetti per area geografica

(anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Area geografica	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Milano	25.083	59.083	52.876	145.087	47.348	96.916
Variazione % 2017/2016	-2,3%	1,5%	1,3%	4,6%	4,2%	4,2%
Peso % su totale	8,4%	2,8%	17,6%	6,8%	15,8%	4,6%
Monza Brianza	5.750	10.453	11.392	28.131	6.474	11.235
Variazione % 2017/2016	-3,1%	5,5%	0,9%	0,3%	4,4%	5,1%
Peso % su totale	9,0%	4,5%	17,8%	12,1%	10,1%	4,8%
Lodi	1.426	2.531	2.797	6.937	1.835	2.844
Variazione % 2017/2016	-6,9%	4,6%	0,0%	0,9%	1,4%	3,7%
Peso % su totale	9,8%	6,0%	19,2%	16,4%	12,6%	6,7%
Mi-Lo-Mb	32.259	72.067	67.065	180.155	55.657	110.995
Variazione % 2017/2016	-2,7%	2,2%	1,2%	3,8%	4,1%	4,3%
Peso % su totale	8,5%	3,0%	17,7%	7,5%	14,7%	4,6%
Lombardia	73.023	146.171	156.420	404.324	100.947	189.987
Variazione % 2017/2016	-3,0%	1,0%	0,6%	2,8%	3,2%	4,6%
Peso % su totale	8,9%	3,7%	19,2%	10,1%	12,4%	4,8%
Italia	518.736	965.928	1.163.335	2.488.602	526.960	877.920
Variazione % 2017/2016	-2,9%	1,3%	0,4%	3,6%	2,5%	5,6%
Peso % su totale	10,1%	5,7%	22,6%	14,7%	10,2%	5,2%

GRAFICO 7 – Imprese giovanili, femminili e straniere attive per settore e area geografica*

(anno 2017 – valori percentuali)

* Nel grafico non sono incluse le imprese non classificate, che rappresentano meno dello 0,1% in tutti i territori e per tutte le tipologie.

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

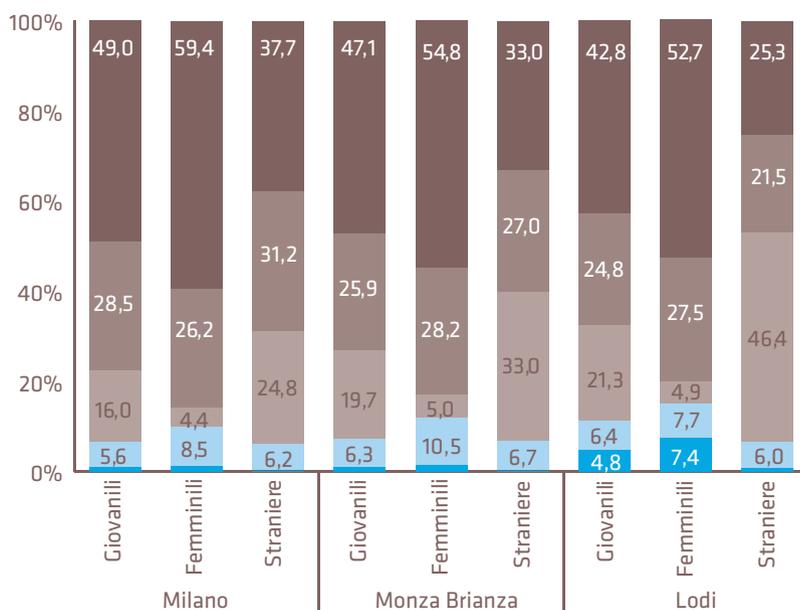


TABELLA 9 – Ditte individuali con titolare straniero nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Paesi	Anno 2017			Variazione %	
	Valori assoluti	Peso % sul totale Paesi	Peso % maschi sul totale	2017/2016	2017/2011
MILANO					
Primi Paesi comunitari					
Romania	2.651	7,4	83,3	3,8	22,6
Germania	293	0,8	74,1	3,9	-4,2
Francia	235	0,7	65,1	2,6	-6,7
Bulgaria	176	0,5	69,3	2,9	2,3
Gran Bretagna*	108	0,3	64,8	2,9	14,9
Polonia	104	0,3	52,9	-1,9	15,6
Totale Paesi comunitari	3.923	11,0	76,6	3,1	15,6
Primi Paesi extra comunitari					
Egitto	7.916	22,1	94,1	4,8	53,6
Cina	5.557	15,5	52,9	3,9	43,6
Marocco	3.145	8,8	85,7	1,1	71,9
Bangladesh	2.964	8,3	95,5	-0,1	201,2
Albania	1.557	4,3	88,3	1,3	24,0
Senegal	1.264	3,5	95,9	1,7	90,4
Perù	1.177	3,3	73,8	5,1	17,0
Pakistan	909	2,5	94,2	4,8	104,7
Ecuador	892	2,5	76,1	2,8	19,7
Tunisia	683	1,9	93,7	4,0	53,1
Brasile	682	1,9	69,9	8,4	38,3
Sri Lanka	419	1,2	78,0	4,5	34,7
Totale Paesi extra comunitari	31.877	89,0	80,4	3,4	52,7
Totale Paesi	35.800	100,0	80,0	3,3	47,5

Paesi	Anno 2017			Variazione %	
	Valori assoluti	Peso % sul totale Paesi	Peso % maschi sul totale	2017/2016	2017/2011
MONZA BRIANZA					
Primi Paesi comunitari					
Romania	824	15,3	85,9	2,7	15,6
Germania	104	1,9	81,7	7,2	-3,7
Francia	54	1,0	66,7	0,0	14,9
Totale Paesi comunitari	1.141	21,2	80,7	3,4	14,9
Primi Paesi extra comunitari					
Marocco	838	15,6	90,2	1,2	26,4
Egitto	601	11,2	90,2	4,5	48,8
Cina	521	9,7	53,2	9,0	84,8
Albania	458	8,5	92,4	3,6	27,2
Pakistan	314	5,8	95,5	5,4	157,4
Totale Paesi extra comunitari	4.229	78,8	81,9	3,9	41,4
Totale Paesi	5.370	100,0	81,6	3,8	34,8
LODI					
Primi Paesi comunitari					
Romania	343	22,1	90,1	2,1	-1,4
Francia	14	0,9	50,0	-17,6	-22,2
Germania	11	0,7	72,7	-15,4	-45,0
Totale Paesi comunitari	393	25,4	85,8	-0,3	-3,2
Primi Paesi extra comunitari					
Egitto	249	16,1	93,2	0,0	-2,4
Albania	182	11,7	87,4	-2,2	-5,7
Marocco	174	11,2	93,1	1,8	16,8
Tunisia	98	6,3	95,9	-3,0	-13,3
Cina	97	6,3	53,6	6,6	70,2
Totale Paesi extra comunitari	1.156	74,6	83,0	0,4	4,0
Totale Paesi	1.549	100,0	83,7	0,3	2,0

*La Gran Bretagna uscirà dall'Unione Europea nel 2019

IMPRESE ARTIGIANE

L'artigianato è il comparto che ha pagato maggiormente gli anni della crisi economica e che ancora oggi stenta a riprendersi, nonostante la congiuntura più favorevole. Lo si evince dal calo delle imprese operanti che ha interessato tutti i territori e i relativi addetti, con alcune rare eccezioni. Probabilmente non ci troviamo solo di fronte a un brusco ridimensionamento ma a un più complesso processo di ristrutturazione, che vede emergere nuovi settori, soprattutto del terziario più innovativo rispetto a quelli tradizionali, che si sono scoperti indifesi di fronte alla concorrenza straniera e alle inquietudini dei mercati.

I dati sulla composizione settoriale mostrano infatti il progressivo espandersi dei servizi – quelli avanzati in special modo, vale a dire servizi d'informazione e comunicazione, servizi alle imprese e attività professionali¹⁵ – rispetto al manifatturiero che va rimpicciolendosi; a questo si affianca anche un lento ma costante irrobustimento di tipo organizzativo, che vede le società di capitali acquistare peso, sebbene rimangano ancora marginali. Questi fenomeni interessano, seppure con intensità diversa, i territori di Milano, Monza Brianza e Lodi, ma anche la regione Lombardia e l'Italia nel suo complesso. Milano, che rimane la meno artigiana delle province lombarde, registra nel 2017 un risultato confortante (+0,8%) a fronte di una flessione generalizzata che ha interessato il resto della regione (a cui sfugge in realtà anche Monza che riporta un +0,1%) e la nazione.

Questa migliore prestazione del capoluogo lombardo è un elemento che, come abbiamo già avuto modo di osservare, si ripete ormai da qualche anno e può essere spiegato proprio con la più consolidata terziarizzazione dell'artigianato milanese, da tempo meno manifatturiero rispetto ad altri contesti e dunque meno scalfito dalla crisi che caratterizza il settore.

Venendo a qualche numero, le artigiane dell'area di Mi-Lo-Mb sono 96.722, il 39,1% delle lombarde e il 7,3% delle italiane. Oltre il 70% di esse si trova nella città metropolitana di Milano, dove però, come accennato, meno di un quarto delle unità produttive è di tipo artigiano contro il 35% di Monza, il 35,8% di Lodi o il 30,3% della Lombardia.

A livello settoriale, come accennato, la provincia di Milano vede una spiccata concentrazione di artigiani nel terziario (39,5% contro il 29,4% di Monza, il 29,7% di Lodi e il 31,5% della Lombardia), con una prevalenza nei segmenti con poche barriere all'ingresso e a bassa qualificazione, come i servizi pubblici, sociali e privati e il trasporto e magazzinaggio, ma con un peso crescente del terziario più professionalizzato (noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese), a cui tra l'altro si deve, insieme al contributo del settore alloggio e ristorazione, l'incremento del comparto nell'anno. L'altro settore importante a Milano è quello delle costruzioni, dove opera il 37% degli artigiani, un comparto questo che si colloca al primo posto per numerosità nelle province di

¹⁵ L'incidenza di questi tre settori è cresciuta di circa tre punti percentuali sia a Milano che a Monza nel periodo 2011-2017.

Monza Brianza (41% del totale) e di Lodi (45,6%). L'andamento però nel 2017 è stato positivo a Milano, mentre si sono persi operatori a Monza e soprattutto a Lodi; questo, insieme alla marcata flessione della manifattura, che si presenta particolarmente incisiva a Monza (dove rappresenta circa un quarto del totale) spiega la prestazione negativa del comparto artigiano in questi due territori. Un trend negativo quello dell'industria (manifattura e costruzioni) che si è ripetuto anche nel contesto lombardo e in quello nazionale.

I servizi invece hanno registrato un aumento della propria base imprenditoriale, sebbene con percentuali molto diverse, in tutte le aree qui considerate, Lombardia compresa, fatta eccezione per Lodi, che ha subito una lievissima contrazione (-0,1%); da rimarcare soprattutto l'ottima performance di Monza. Infine il commercio - che è residuale nel comparto artigiano rappresentando circa il 5% del totale nei tre territori della Camera di Commercio - si presenta in flessione a Milano, mentre tiene bene in Brianza e nel Lodigiano.

Dal punto di vista delle forme giuridiche, le artigiane si distinguono per la robusta prevalenza di ditte individuali in tutti i piani territoriali analizzati, con quote superiori al 70% del totale; seguono le società di persone e infine quelle di capitali, che sono una categoria marginale ma che crescono ogni anno a ritmi molto sostenuti.

Sul piano occupazionale, l'artigianato milanese occupa 129.042 addetti, appena il 6% del totale ma oltre il 24% degli addetti delle artigiane lombarde; un numero in espansione dello 0,7% rispetto al 2016, performance determinata soprattutto dal buon andamento dei servizi (+1,7%). Meno smagliante il risultato di Monza, dove il comparto conta 46.100 addetti, l'8,6% del totale lombardo, che registra un dato di poco superiore allo zero; evidenziamo qui l'ottima prestazione dei servizi (+3,1%) e del commercio (+2,7%), che compensano gli esiti negativi della manifattura e dell'edilizia. Negativo il trend di Lodi, che contribuisce con il 2% agli addetti della regione (10.503 unità): -2,5% la contrazione nell'anno, su cui ha pesato fortemente il calo degli addetti subito dalle costruzioni.

Infine, il settore artigiano si conferma popolato da realtà di piccola e piccolissima dimensione: il 97% circa delle imprese dell'area di Mi-Lo-Mb ha meno di dieci addetti, mentre sono appena il 2,6% quelle che si pongono nella fascia dei 10-49 addetti.

TABELLA 10 – Imprese artigiane attive per area geografica

(anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Area geografica	Valori assoluti	Variazioni %		% artigiane sul totale imprese
		2017/2016	2017/2014	
Bergamo	30.832	-1,0	-3,5	36,2
Brescia	34.401	-1,0	-4,2	32,4
Como	15.580	-1,0	-5,8	36,6
Cremona	8.690	-1,8	-5,7	33,1
Lecco	8.750	-1,1	-3,7	37,5
Mantova	11.915	-1,6	-6,4	32,5
Milano	69.112	0,8	1,8	23,0
Monza Brianza	22.388	0,1	-1,2	35,0
Lodi	5.222	-1,6	-7,0	35,8
Mi-Lo-Mb	96.722	0,5	0,6	25,6
Pavia	14.255	-1,3	-4,3	34,0
Sondrio	4.417	-1,5	-4,9	31,4
Varese	21.520	-1,0	-3,1	35,0
Lombardia	247.082	-0,5	-2,5	30,3
Italia	1.316.688	-1,1	-4,0	25,6

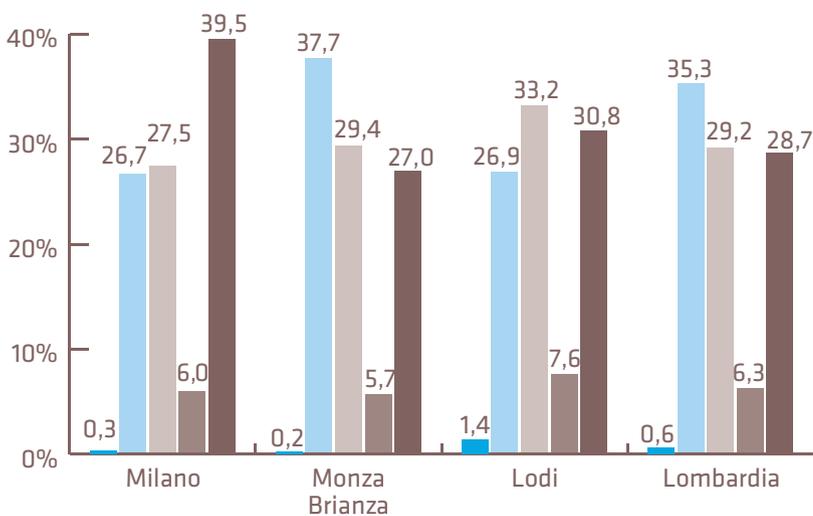


GRAFICO 8 – Peso degli addetti delle imprese artigiane per settore e area geografica

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Servizi
- Commercio
- Costruzioni
- Manifattura e altre industrie
- Agricoltura

TABELLA 11 – Imprese artigiane attive per settore e area geografica (anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

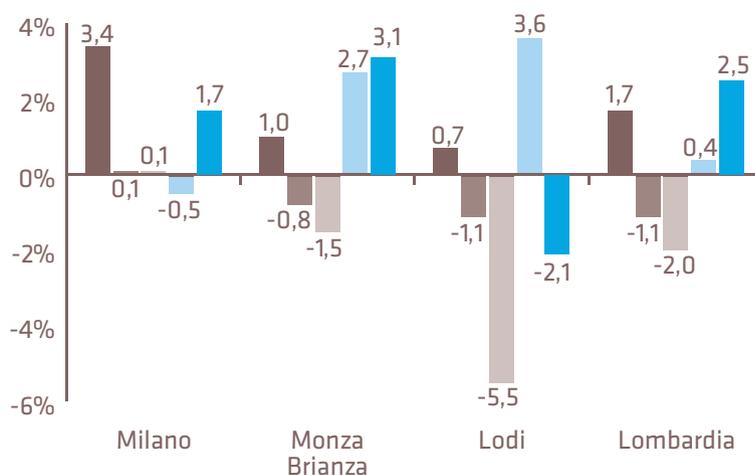
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti					Variazioni percentuali 2017/2016				
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Italia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Italia
Agricoltura	231	54	53	1.327	9.800	-0,9	-1,8	0,0	0,2	-0,2
Attività manifatturiere	12.789	5.506	951	55.318	303.386	-0,5	-1,7	-2,0	-1,6	-1,8
Altre attività industriali	69	38	9	500	3.069	-2,8	0,0	12,5	-2,9	-3,0
Costruzioni	25.593	9.185	2.379	99.692	497.977	1,0	-0,6	-2,8	-1,1	-1,8
Commercio	3.080	1.011	277	12.412	84.712	-0,9	0,8	0,4	-0,4	-0,6
Servizi	27.331	6.588	1.552	77.782	416.841	1,4	2,6	-0,1	1,1	0,1
di cui										
Trasporto e magazzinaggio	7.701	1.192	322	16.689	84.848	-0,5	-1,0	-0,9	-1,3	-2,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.206	652	118	7.179	48.307	3,1	2,5	-3,3	0,6	-0,9
Servizi di informazione e comunicazione	753	244	32	2.437	12.499	1,8	6,1	23,1	3,4	1,9
Attività immobiliari	28	13	0	84	292	-3,4	0,0	nd	-10,6	2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.628	441	62	4.793	24.163	0,7	4,8	0,0	0,5	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.666	1.469	267	13.977	52.100	4,8	7,2	-0,4	5,0	3,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.349	2.577	751	32.623	194.632	0,8	1,1	0,7	0,9	0,5
Imprese non classificate	19	6	1	51	903	11,8	-25,0	0,0	-20,3	-2,6
Totale	69.112	22.388	5.222	247.082	1.316.688	0,8	0,1	-1,6	-0,5	-1,1

GRAFICO 9 – Addetti delle imprese artigiane per settore e area geografica

(variazioni percentuali 2017/2016)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



I SETTORI

Le tre province che costituiscono il territorio di competenza della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi mostrano a prima vista una distribuzione delle imprese per settore economico abbastanza omogenea, con i servizi che rappresentano il primo comparto, seguiti da commercio, costruzioni e manifatturiero, ultima l'agricoltura. Tuttavia guardando all'incidenza di ognuno di essi all'interno delle singole compagini si nota la più forte terziarizzazione di Milano rispetto alle altre due province, così come la resilienza della manifattura in Brianza e dell'agricoltura nel Lodigiano.

In realtà, i servizi stanno acquistando nel tempo rilievo in tutti i territori considerati, mentre l'industria ha subito un costante ridimensionamento a Milano, processo da cui non è risultata immune la stessa Monza Brianza, che però continua a caratterizzarsi per una concentrazione del settore superiore alla media regionale e a quella nazionale. Le costruzioni vanno invece registrando una progressiva riduzione della base imprenditoriale, fenomeno che accomuna le tre anime della Camera di Commercio. Un discorso a sé stante per l'agricoltura che è poco incisiva a Milano e in Brianza ma assolutamente significativa nel Lodigiano, che mostra infatti un'incidenza del settore superiore a quanto accada nell'insieme del contesto lombardo. Infine, il commercio mantiene la sua presenza in modo piuttosto coerente nelle tre province, raggruppando in ognuna circa un quarto delle imprese operanti.

Ma la rilevanza di un settore all'interno di un contesto produttivo si misura anche in base all'apporto occupazionale e da questo punto di vista lo scenario è un po' differente perché si accentuano alcuni elementi: a Milano i servizi si confermano determinanti, occupando oltre la metà degli addetti, rimanendo primo settore, ma assai più rilevante diventa il peso del manifatturiero mentre si ridimensiona l'edilizia; in Brianza l'industria si piazza al primo posto per contributo all'occupazione nell'area, surclassando i servizi, a cui tuttavia si deve poco meno di un terzo degli addetti della provincia, e ponendosi in vantaggio anche rispetto alla media nazionale. Lodi vede prevalere i servizi, ma si difende bene anche l'industria, a cui si deve quasi un quarto degli addetti dell'area; assolutamente significativo il ruolo dell'agricoltura, che con il 5,4% degli addetti supera per concentrazione l'Italia nel suo complesso. Infine, il commercio riesce a generare più posti di lavoro in Brianza che nel resto dei territori della Camera di Commercio, superando anche la media nazionale.

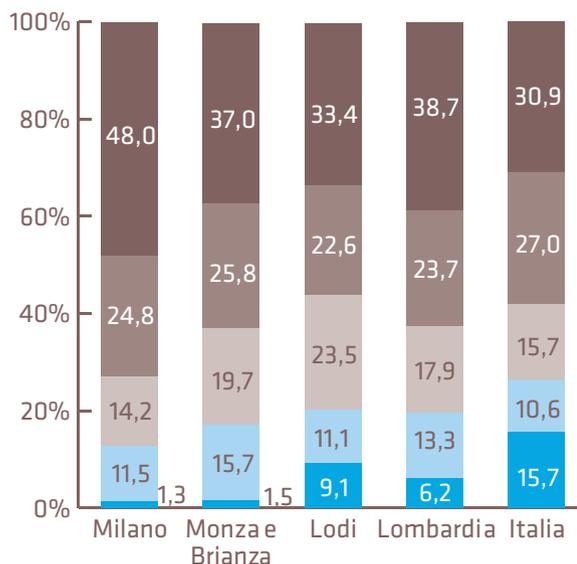
Guardando più nel dettaglio all'andamento dell'ultimo anno, possiamo osservare ancora una volta il buon risultato dei servizi, in verità l'unico settore che vede incrementarsi il numero di imprese attive in tutti e tre i territori della Camera di Commercio, seppur con valenze molto diverse. Il commercio invece tiene solo a Milano, dove performano bene anche le costruzioni, comparti questi che invece subiscono una lieve flessione in Brianza ma una netta battuta d'arresto a Lodi. Il manifatturiero evidenzia una perdita di operatori, come accade già da qualche anno, ma meno a Milano rispetto alle altre due province, che abbiamo visto più votate all'industria.

GRAFICO 10 - Imprese attive per settore economico* e area geografica

(anno 2011 - valori percentuali)

* Nel grafico non sono raffigurate le imprese non classificate, che rappresentano meno dello 0,1% in tutti i territori.

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



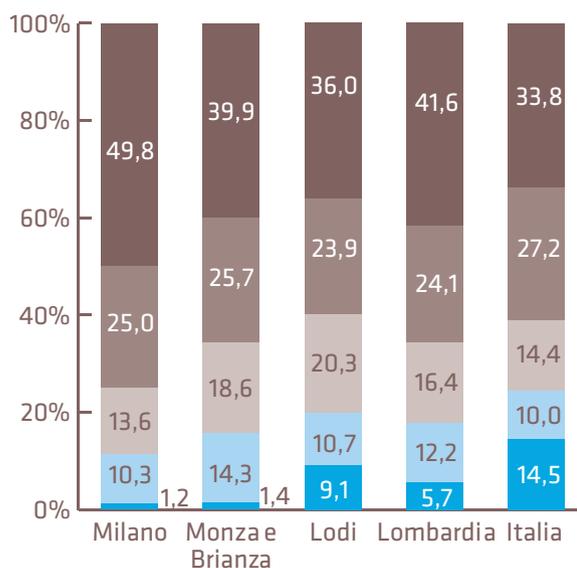
**Il settore 'manifattura e altre industrie' comprende, oltre al manifatturiero, l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Si segnala che nel 2011 tali industrie avevano i seguenti pesi percentuali sul totale imprese: Milano 0,4%; Monza Brianza 0,2%; Lodi 0,4%; Lombardia 0,4%; Italia 0,4%.

GRAFICO 11 - Imprese attive per settore economico* e area geografica

(anno 2017 - valori percentuali)

* Nel grafico non sono raffigurate le imprese non classificate, che rappresentano meno dello 0,1% in tutti i territori.

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



**Nel 2017, le 'altre industrie' presentano i seguenti pesi percentuali sul totale imprese: Milano 0,6%; Monza Brianza 0,3%; Lodi 0,5%; Lombardia 0,5%; Italia 0,5%. Nel grafico inoltre non sono rappresentate le imprese non classificate, che rappresentano meno dello 0,1% in tutti i territori.

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

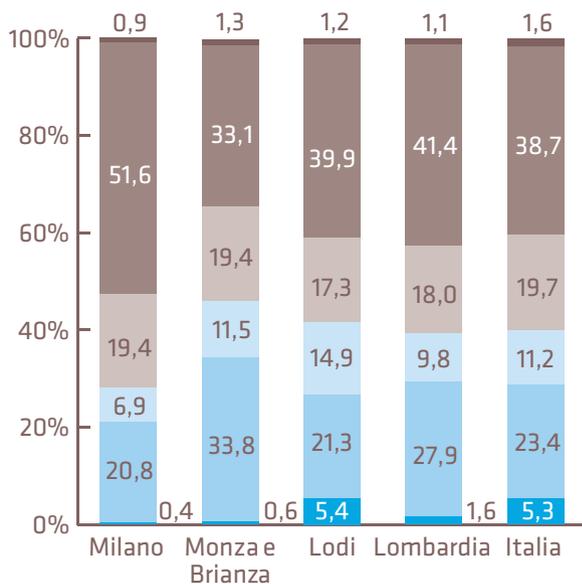


GRAFICO 12 - Addetti alle imprese attive per settore economico e area geografica

(anno 2011 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Altre industrie
- Servizi
- Commercio
- Costruzioni
- Manifattura
- Agricoltura

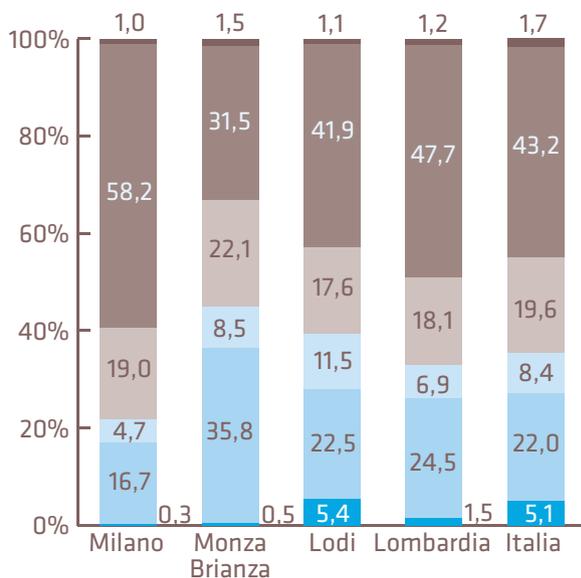


GRAFICO 13 - Addetti alle imprese attive per settore economico e area geografica

(anno 2017 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Altre industrie
- Servizi
- Commercio
- Costruzioni
- Manifattura
- Agricoltura

TABELLA 12 – Imprese attive per settore economico e area geografica (anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti				Var. % 2017/2016			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Mi-Lo-Mb	Milano	Monza Brianza	Lodi	Mi-Lo-Mb
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.563	899	1.328	5.790	-0,1	-1,6	-1,5	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	79	9	7	95	11,3	12,5	-22,2	8,0
Attività manifatturiere	29.298	9.004	1.497	39.799	-0,2	-1,4	-0,5	-0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.180	46	40	1.266	7,4	4,5	-9,1	6,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	430	113	24	567	-2,9	-2,6	-11,1	-3,2
Costruzioni	40.641	11.907	2.957	55.505	0,8	-0,4	-2,2	0,4
Commercio	75.009	16.403	3.488	94.900	0,3	-0,1	-1,7	0,2
Servizi	149.411	25.512	5.248	180.171	1,9	1,6	0,2	1,8
Organizzazioni extraterritoriali	3	0	0	3	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	267	26	4	297	12,7	-31,6	100,0	7,2
Totale	299.881	63.919	14.593	378.393	1,2	0,3	-1,0	0,9

Vediamo ora più da vicino alcune caratteristiche dei tre territori. Come già sottolineato, il terziario dei servizi rappresenta la spina dorsale dell'apparato produttivo meneghino, sia per numero di imprese operanti che per addetti; un comparto in buona salute, che segna ogni anno una crescita superiore alla media generale, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo del sistema imprenditoriale locale. Ma quali sono i settori che più lo caratterizzano? Certamente possiamo osservare una forte specializzazione nei segmenti a più elevato valore aggiunto e *business oriented*: l'ICT e i servizi informatici, le attività professionali, scientifiche e tecniche (ricerca e sviluppo, consulenza strategica, organizzativa, amministrativa, pubblicità e ricerche di mercato) e gli altri servizi di supporto alle imprese. Per dare un'idea dei numeri, parliamo di 55.661 aziende attive, il 37% del settore e il 18,6% del totale generale. Meno rilevante questo gruppo sul piano regionale (rispettivamente 31,2% e 13%) e nazionale (27,5% e 9,3%). La dinamica dell'ultimo anno mostra un andamento positivo per ognuno di questi settori, ma si tratta di uno sviluppo costante, tanto che in sette anni sono cresciuti a doppia cifra (+14,4% i tre settori insieme), conquistando spazio nel comparto.

Tra gli altri segmenti rilevanti all'interno del contesto milanese, ricordiamo i servizi immobiliari e il credito e la finanza, anche quest'ultimo caratterizzato da una crescita robusta nel breve e nel medio periodo. Passando ai servizi alla persona in senso più generale, ha registrato ottime performance l'industria dell'ospitalità (alberghi e ristoranti), un settore che cresce da tempo ma che di recente sta mettendo a frutto la rinnovata notorietà internazionale della città di Milano dopo il successo dell'Expo.

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

TABELLA 13 – Imprese attive nei servizi nella città metropolitana di Milano

(anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Servizi	Valori assoluti	Peso %	Variazioni %	
			2017/2016	2017/2011
Trasporto e magazzinaggio	13.306	8,9	0,6	-2,4
Servizi di alloggio e ristorazione	19.242	12,9	1,9	20,2
Servizi di informazione e comunicazione	14.187	9,5	2,5	10,9
Attività finanziarie e assicurative	10.535	7,1	4,0	21,1
Attività immobiliari	29.654	19,8	-0,4	-4,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	25.281	16,9	3,1	6,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.193	10,8	4,0	34,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	14	0,0	0,0	-12,5
Istruzione	2.018	1,4	3,8	24,0
Sanità e assistenza sociale	2.424	1,6	3,2	19,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.709	2,5	4,0	17,4
Altre attività di servizi	12.848	8,6	0,8	7,9
Totale	149.411	100,0	1,9	9,2

La provincia di Monza Brianza, come abbiamo avuto modo di osservare, si distingue per la concentrazione più alta di imprese nel manifatturiero rispetto agli altri territori qui analizzati. Uno dei settori che più connota il suo sistema economico è l'industria del legno-arredo, che ne fa un distretto produttivo noto a livello internazionale. Parliamo di oltre duemila unità, vale a dire più di un quinto della manifattura brianzola. Purtroppo sia la lavorazione del legno che la fabbricazione di mobili hanno registrato nel 2017 una flessione, che si ripete in realtà da qualche anno e che interessa tutti i settori industriali con pochissime eccezioni, che però va letta in parallelo con l'aumento degli addetti nello stesso periodo (+9,7% il legno; +0,6% i mobili). Dunque, più che segnalare una mera crisi del comparto che perde operatori – che pure è vera – questo secondo elemento fa supporre un processo di ristrutturazione del settore manifatturiero nel suo complesso, che vede le imprese crescere dal punto di vista dimensionale (+1,8% la crescita degli addetti rispetto al 2016) e solidificarsi a discapito delle più piccole e fragili, più facilmente espulse dal mercato, considerato anche che il 61% di esse è di tipo artigiano. Certamente negli anni la concorrenza dei produttori esteri a basso costo ha penalizzato le industrie brianzole, che tuttavia hanno saputo reagire riorganizzandosi e puntando sulla qualità delle proprie produzioni. Lo dimostra il loro contributo all'occupazione nella provincia (la cui incidenza sul totale è cresciuta di due punti percentuali in sette anni), ma anche la dimensione media delle imprese del settore (9,2 addetti contro 3,6 del totale), oltre che la quota di export (del legno-arredo in particolare).

L'altro settore brianzolo importante è la fabbricazione di prodotti di metallo, che conta oltre il 20% del totale e che subisce una flessione importante nell'anno. Rimane significativo però il suo contributo alle esportazioni dell'area, oltre che sul piano occupazionale (+2,5% l'incremento degli addetti nell'anno; 16,5% il peso sugli addetti del comparto), a conferma del ragionamento fatto poc'anzi sulla riorganizzazione di tutto il manifatturiero brianzolo.

Gli unici settori del manifatturiero che non arretrano sono la chimica e la gomma plastica, che rappresentano insieme poco meno del 6% del totale e che tradizionalmente sono settori ben strutturati, e la produzione di autoveicoli, che però è residuale nel contesto locale.

TABELLA 14 – Imprese attive nel manifatturiero nella provincia di Monza Brianza (anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Manifatturiero	Valori Assoluti	Peso %	Variazioni %	
			2017/2016	2017/2011
Industrie alimentari	355	3,9	0,0	13,4
Industria delle bevande	18	0,2	-5,3	80,0
Industrie tessili	283	3,1	-6,9	-13,2
Confezione di articoli di abbigliamento	426	4,7	-3,4	-13,6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	83	0,9	-1,2	9,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	552	6,1	-2,6	-21,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	104	1,2	-1,0	-7,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	299	3,3	-1,3	-11,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	3	0,0	-25,0	-40,0
Fabbricazione di prodotti chimici	148	1,6	1,4	-9,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati	14	0,2	-6,7	27,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	369	4,1	0,8	-2,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	231	2,6	-0,9	-19,2
Metallurgia	81	0,9	-3,6	-12,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.987	22,1	-1,5	-9,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	265	2,9	-1,5	-20,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	341	3,8	-1,7	-14,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	716	8,0	-3,1	-13,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	40	0,4	5,3	-11,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	59	0,7	-3,3	-4,8
Fabbricazione di mobili	1.505	16,7	-1,8	-14,5
Altre industrie manifatturiere	525	5,8	0,6	-10,9
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	600	6,7	3,4	32,7
Totale	9.004	100,0	-1,4	-9,6

2. Le imprese nel 2017. Struttura e andamento demografico

La provincia di Lodi nel contesto della nuova Camera di Commercio si distingue, come già accennato, per la maggiore concentrazione di attività agricole, che invece negli altri territori sono decisamente meno caratterizzanti. Il settore conta infatti 1.328 aziende, circa una su dieci, che rappresentano il 23% del totale agricoltura della succitata Camera di Commercio. Un comparto che però si presenta in affanno, con una costante contrazione del numero di operatori (-9% rispetto al 2011), pur mantenendo inalterato il proprio peso all'interno della compagine lodigiana, che vede parallelamente ridursi il numero totale di imprese attive. Anche sul piano occupazionale, il settore ha subito nell'ultimo anno un calo degli addetti (-3,5%), in controtendenza con la media generale del sistema che invece ne vede aumentare il numero (+0,9%).

Si tratta inoltre di realtà di piccola dimensione con un numero medio di addetti pari a 1,7 e che si caratterizzano per la presenza massiccia di ditte individuali e società di persone, mentre sono in inferiorità numerica le società di capitali. Nel comparto sono significative le voci relative alle coltivazioni agricole non permanenti e alle coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali, anche questa di un certo rilievo.

Ma Lodi si contraddistingue altresì per l'elevata concentrazione di imprese edili, anche questo un settore in ristrutturazione, avendo subito forti ridimensionamenti ma che ancora oggi concentra un quinto del totale e occupa l'11,5% degli addetti della provincia.

Circa sette imprese su dieci sono ditte individuali, mentre le società di capitali sono il 16% del totale, quindi si presenta come un settore fortemente polarizzato, con numerose piccole attività imprenditoriali e poche grandi aziende più solide. Anche l'incidenza delle forme artigiane nel settore è notevole, raggiungendo quota 80,5%.

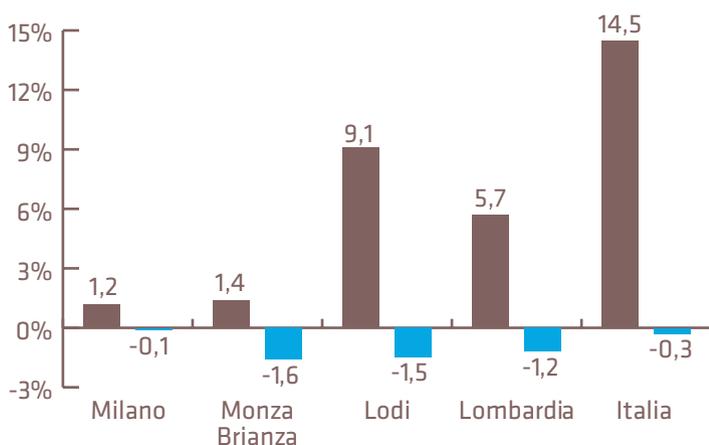


GRAFICO 14 - Imprese attive del settore agricoltura per area geografica

(anno 2017 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Var. % 2017/2016
■ Peso %

